

Elaborazione dati questionario bioetica e professione veterinaria

Il questionario sull'etica e la bioetica nella professione veterinaria, compilato da 1420 partecipanti, era finalizzato a valutarne il livello di accordo su diverse affermazioni relative all'interesse per la bioetica, l'esperienza di dilemmi etici e l'accesso a risorse di supporto (colleghi, codice deontologico, comitati etici). Ha fornito, inoltre, informazioni sui dati demografici (genere, età, anni di esperienza), l'ambito professionale e la tipologia di lavoro dei medici veterinari che hanno risposto.

I risultati mostrano un forte interesse per queste tematiche tra i professionisti del settore.

La maggioranza dei partecipanti (57,89%) è di sesso femminile, il che può indicare un cambiamento nelle dinamiche di genere all'interno della professione veterinaria, evidenziando il crescente coinvolgimento delle donne in ruoli professionali tradizionalmente dominati dagli uomini, ma è un dato che potrebbe essere correlato anche a una maggiore sensibilità femminile verso le questioni etiche; suggerisce, inoltre, che le donne potrebbero portare in modo crescente prospettive diverse nella pratica veterinaria, influenzando le decisioni etiche e professionali.

Oltre il 70% degli intervistati ha più di 31 anni e più della metà ha più di 20 anni di esperienza lavorativa.



di **PAOLA FOSSATI**
Ricercatore confermato
SSD VET/08 Clinica Medica Veterinaria UNIMI

Questo dato è cruciale, se confrontato con la percentuale elevata di dichiarazioni relative all'interesse per le tematiche bioetiche, perché suggerisce che l'esperienza professionale accumulata può influenzare le percezioni etiche ed è, quindi, ipotizzabile che contribuisca ad aumentare la consapevolezza delle sfide di rilevanza etica e l'importanza di saperle gestire, in particolare quando si tratta di assumere decisioni professionali.

La Lombardia è la regione con la più alta percentuale

di partecipanti (44,93%). Questo potrebbe essere dovuto alla maggiore densità di professionisti veterinari in questa regione. La diversità di aderenza all'indagine è, però, un dato che merita di essere meglio indagato per approfondirne le motivazioni, ma anche nella prospettiva di favorire in futuro, in caso di iniziative analoghe, una più significativa rappresentatività di tutte le regioni.

La maggior parte dei medici veterinari che hanno risposto al questionario lavora con animali da compagnia (63,94%), seguita da chi lavora con animali da reddito (9,08%) e da chi è dipendente del SSN/SSR (14,23%). Questi dati potrebbero suggerire che l'interesse per le tematiche bioetiche sia prevalente nei professionisti che si occupano di animali presenti nei nuclei famigliari, quindi di quelli "valorizzati emotivamente" e, più in generale, meglio considerati dalla società nella temperie culturale corrente. Ma la buona percentuale di partecipanti impiegati nel servizio veterinario pubblico evidenzia che l'attenzione a tali temi è presente anche tra i professionisti che si occupano di sanità e benessere animale nei contesti zootecnici e con finalità di salute pubblica. La stragrande maggioranza dei partecipanti esprime un forte interesse per le tematiche bioetiche (89,13%), considerandola molto importante nella propria professione (69,93%). È interessante notare che il 25,70% dei

veterinari ha valutato il proprio interesse con un punteggio di 10 su 10.

Molti veterinari si trovano spesso ad affrontare dilemmi etici (68,27%) e si confrontano con i colleghi per risolverli (69,20%). Il confronto con colleghi di altre professioni è meno frequente (36,68%). Tuttavia, in linea generale, emerge una cultura di collaborazione e supporto tra professionisti che indica l'importanza di un approccio collettivo nella risoluzione di dilemmi etici. Questa osservazione pare supportata dal fatto che il 25% degli intervistati lavora da solo, mentre il 38,73% ha affermato di lavorare già in un team di medici veterinari, a conferma di una tendenza alla collaborazione tra professionisti.

Questo, comunque, potrebbe essere un aspetto da esplorare ulteriormente nel contesto della evoluzione della professione veterinaria.

Il codice deontologico e le norme giuridiche sono i principali punti di riferimento per i veterinari in caso di difficoltà etiche (vi fa riferimento oltre il 50% degli intervistati).

La consulenza etica/comitato etico risultano meno utilizzati (dichiara di farvi riferimento meno di un quarto dei partecipanti), forse proprio a testimoniare che la cultura della ricerca di supporto e guida esterni per affrontare le sfide etiche, in un campo così complesso e in continua evoluzione come quello della medicina veterinaria, deve essere ancora coltivata.

La maggior parte dei partecipanti ritiene di non aver avuto una formazione bioetica sufficiente durante il corso di laurea (54,13%) e si dichiara interessata a un corso di approfondimento (53,23%).

L'interesse per uno spazio etico come servizio di supporto è elevato (55,59%).

Ciò suggerisce che più della metà dei partecipanti è conoscenza di questo tipo di servizio (rivolto non solo ai professionisti, ma a tutti i cittadini), benché esso non sia ancora capillarmente diffuso o, comunque, ne prefigura l'utilità.

I temi del maltrattamento animale (70,79%), dell'accanimento terapeutico e dell'eutanasia/abbattimento (69,90%) sono quelli che suscitano maggiore interesse. Se confrontato con il dato dell'esperienza, questo risultato sembra suggerire che essi siano anche i temi più ricorrenti nelle sfide etiche della professione.

La necessità di un supporto per affrontare le tematiche bioetiche è percepita dal 59,57% dei partecipanti.

Solo il 13,52% delle strutture in cui lavorano gli intervistati, però, risulta offrire un servizio di supporto psi-

cologico, mentre l'11,20% ha un comitato bioetico e l'11,90% una Carta etica di riferimento.

Questi risultati evidenziano la crescente importanza dell'etica e della bioetica nella professione veterinaria e la necessità di fornire ai professionisti una formazione adeguata e un supporto concreto per affrontare le sfide etiche che incontrano nella loro pratica quotidiana. La creazione di spazi etici e la disponibilità di servizi di supporto psicologico potrebbero essere passi importanti verso il miglioramento del benessere dei medici veterinari e, a ricaduta, influire positivamente sulla qualità delle cure offerte agli animali.

Dalle riposte ottenute emergono significativi elementi che consigliano lo sviluppo anche di altre iniziative innovative, nel campo dell'etica e della bioetica veterinaria.

Creazione di una piattaforma digitale dedicata all'etica veterinaria: Considerando l'alto interesse per le tematiche di rilevanza bioetica e le relative sfide nella professione nonché la scarsa formazione ricevuta durante il corso di laurea dalla maggior parte dei professionisti in attività, si potrebbe mettere a disposizione una piattaforma online che offra:

- Approfondimenti su specifici dilemmi etici, con casi studio e simulazioni interattive (potrebbero essere strutturati in vere e proprie offerte formative).
- Forum di discussione per il confronto tra colleghi e la condivisione di esperienze e *best practices*.
- Un database di risorse come articoli scientifici, linee guida e legislazione aggiornata.

Offerta di un servizio di consulenza etica online, a cui i veterinari possano rivolgersi per avere un supporto personalizzato e facilmente accessibile, in caso di dubbi o difficoltà.

Sviluppo di un programma di *mentoring* etico: Data la tendenza emersa al confronto tra colleghi, si potrebbe strutturare un programma di *mentoring* in cui veterinari esperti nella gestione di sfide etiche affiancano i colleghi più giovani o con meno esperienza, offrendo loro:

- Guida nella gestione di casi complessi.
- Supporto nell'affrontare decisioni con rilevanza etica.
- Condivisione di conoscenze e competenze e confronto di approcci.

Promozione di un network multidisciplinare per la gestione dei dilemmi etici: Sebbene la tendenza a confrontarsi con professionisti di altri settori sia risultata bassa nell'indagine, potrebbe essere utile mettere a di-

sposizione un network che coinvolga non solo veterinari, ma anche altre figure professionali con competenze complementari rispetto alle esigenze da affrontare, come psicologi, filosofi, giuristi ed esperti tecnici di benessere animale. Questo network potrebbe:

- Organizzare incontri e seminari in cui affrontare i principali dilemmi etici da diverse prospettive.
- Sviluppare linee guida e protocolli per la gestione di casi specifici.
- Offrire un servizio di consulenza etica multidisciplinare ai professionisti e a categorie di cittadini interessate (a partire dai proprietari degli animali, ma anche attivisti di associazioni protezionistiche, amministratori locali, ecc.).

Focus sulla prevenzione del maltrattamento animale: Visto il grande interesse per questo tema, si potrebbero realizzare campagne di sensibilizzazione rivolte a:

- Proprietari di animali, per educare alla proprietà responsabile, al rispetto e alla tutela degli animali.
- Allevatori, per promuovere il benessere animale negli allevamenti.
- Pubblico generico, per diffondere la conoscenza delle norme che tutelano gli animali, aumentare la sensibilità e contrastare il maltrattamento di ogni specie anche con i comportamenti quotidiani (dal rispetto per gli animali presenti nelle città, all'acquisto di prodotti di origine animale provenienti da filiere che rispettano il benessere animale).

Sviluppo di percorsi formativi specifici per la formazione e il supporto psicologico ai veterinari: Considerando la scarsa diffusione dei servizi di supporto psicologico nelle strutture veterinarie e l'elevata esposizione a situazioni emotivamente stressanti, sarebbe importante:

- Integrare moduli di psicologia e comunicazione nei corsi di laurea in veterinaria.
 - Organizzare corsi di formazione per i veterinari su come gestire lo stress, il burnout e il contatto con la sofferenza animale.
 - Promuovere la creazione di servizi di supporto psicologico dedicati ai veterinari all'interno delle strutture o attraverso collaborazioni con professionisti esterni.
- Questi sono solo alcuni esempi, ma i dati del questionario offrono un terreno fertile per sviluppare idee innovative che contribuiscano a promuovere l'etica e la bioetica nella professione veterinaria, migliorando il benessere degli animali e dei professionisti che si prendono cura di loro.

